

# Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

ANNO 80 - N. 1 - GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO 2024

**“LA MISSIONE NON È OPERA  
NOSTRA, MA DI DIO”  
(PAPA FRANCESCO)**





Direttore responsabile:  
Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione:  
**Istituto Sorelle della Misericordia**  
Via Valverde, 24 - 37122 Verona  
Tel. 045 594322  
www.istsorellemisericordia.it  
caritas.isdm@gmail.com

Autorizzazione  
Tribunale di Verona N. 271  
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:  
Sr. Cesarina Frizzarin  
Sr. Giannachiara Loro  
Sr. Ketti Bruseghin  
Sr. Teresa Vascon  
Sr. Iole Griggio

Responsabile:  
Sr. Iole Griggio

Progetto grafico:  
Anita Zamperini

**Avviso**

Si comunica che è stato cambiato il conto corrente. Quello nuovo è presente a pagina 18.



- 03 Trovare la via
- 04 La tecnica: sorpresa, stupore, timori
- 06 La forza della vita ci sorprende
- 08 Santi in rete?: Carlo Steeb e Don Giacomo Salvi
- 10 Una fioritura di "sì" in Tanzania

- Approvato definitivamente lo Statuto dell'A.L.M 14
- Cappella della misericordia beata Vincenza Maria Poloni 16
- "La missione non è opera nostra, ma di Dio" 19
- Misión Sauce-Corrientes 2024 22
- Misión Curuzú Cuatiá 24



- 26 Sempre gradita Santa Lucia in visita alle Sorelle della Misericordia
- 27 Festa del fondatore beato Carlo Steeb
- 28 Suor Irene e Suor Pia Vittoria Due nuove centenarie
- 30 Lungo il filo della Misericordia: sr. Joanna Turato
- 32 Sorelle e parenti defunti

**Informativa ai sensi del regolamento generale sulla protezione dei dati  
Regolamento UE 679/2016**

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'art.13 del GDPR 2016/679 Le forniamo qui di seguito l'informativa per il trattamento dei Suoi dati personali, acquisiti dall'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona nel rispetto dei criteri di liceità e correttezza, tramite l'invio del Suo contributo o comunicazione quale espressa condivisione della missione del nostro Istituto. La pubblicazione delle fotografie effettuata previa acquisizione dell'espresso consenso richiesto all'interessato, saranno trattati solo per le finalità connesse alla pubblicazione della Sua immagine e/o per la documentazione degli articoli pubblicati nella rivista CARITAS per la documentazione delle attività gestite e comunicate solo nell'ambito del Ns. Istituto. Il trattamento dei Suoi dati sarà effettuato manualmente e/o con procedure informatiche, da collaboratori e/o dipendenti del Ns. Istituto che si occupano della organizzazione, pubblicazione e comunicazione della rivista CARITAS. Alcuni trattamenti potranno essere effettuati da soggetti terzi a cui sono affidati i servizi funzionali alla pubblicazione (sviluppo,

stampa, pubblicazione e invio) i quali saranno designati incaricati/addetti esterni o responsabili esterni con la sottoscrizione dell'impegno al rispetto delle normative previste dal GDPR 2016/679 e l'adozione di idonee misure di sicurezza soprattutto a tutela della riservatezza delle persone interessate. Il Titolare del trattamento dei dati è la Rappresentante Legale dell'Istituto Sorelle della Misericordia, che ha delegato il Rappresentante della Sicurezza sul trattamento dei dati dell'Istituto. Per le Sue eventuali richieste inerenti i diritti previsti dall'art.7 del GDPR 2016/679 (il cui riepilogo potrà consultare all'indirizzo del sito [www.istsorelledellamisericordia.it](http://www.istsorelledellamisericordia.it) alla voce CARITAS) si potrà rivolgere alla Sub responsabile e Direttrice della rivista CARITAS presso l'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona Via Valverde 24 37122 VERONA.

ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA VERONA

# TROVARE LA VIA

## ... come impegno di vita

Nella nostra esperienza quotidiana percorriamo abitualmente sentieri, strade di campagna, strade di città, autostrade, tangenziali, viadotti e ne conosciamo l'estrema utilità in quanto possiamo seguire i percorsi più adatti a quanto vogliamo raggiungere.

Il racconto biblico è pieno di strade, di vie, di sentieri, pieno di progetti e di speranze. Felice chi ha la strada nel cuore, canta il salmo 84. I **primi cristiani avevano il nome di "Quelli della via"** (Atti 9,2), **quelli che hanno sentieri nel cuore**, che percorrono le strade che Gesù ha inventato, che camminano chiamati da un sogno e non si fermano.

Sono quelli che, per attrazione verso un oltre che supera le linee di vita scontate, seguono vie inedite in quanto hanno intuito dove la fedeltà di un cammino di vita impegnato possa condurre. Non necessariamente sono percorsi che hanno come finalità uno stile di vita ascetico, ma **percorsi che possono aiutare nella crescita umana**, trasformando il cuore e la mente, insieme alle prerogative non trascurabili di una persona, in un bene unico e irripetibile.

Alcuni fatti di cronaca recente sono estremamente indicativi di quanto sia importante la capacità di decifrare in modo corretto ognuna delle nostre intenzionalità, ognuna delle scelte che siamo chiamati a compiere. L'istintività,

l'interesse personale ad ogni costo e cercato in modo ossessivo, indicano che la persona non trova più la strada utile per vivere in modo armonioso la storia personale e la sua relazionalità.

Certamente è fondamentale capire che **tutti siamo chiamati a dover compiere alcuni passaggi indispensabili** fatti di determinazione, di consapevolezza e spesso di dolore,



*È la via che implica la capacità di orientare il cuore a vivere la gratuità piena, con apertura ad orizzonti che saziano il bisogno di infinito.*

per trovare la via che supera le banalità del vivere e che apre davvero alla realizzazione del sogno più grande: quello di una **progressiva maturità** capace di armonizzare in modo trasparente il nostro rapporto con il Signore con quello da vivere con le persone della quotidianità. Questi passaggi non sono semplici in quanto implicano la mitezza, la capacità e **l'apertura d'animo di poter lasciare che gli altri trovino spazio nella nostra vita**, che possano entrare o uscirne nella certezza di sentirsi sempre benvenuti e aspettati, attraverso una nostra libera relazione appassionata di fedeltà. È la via che implica la capacità di lasciarsi chiamare da un sogno grande, di orientare il cuore a vivere la gratuità piena, che richiede saldezza d'animo e occhi che cercano l'ampiezza di quegli orizzonti, che sono i soli capaci di saziare il bisogno di infinito che ci accompagnerà fino alla soglia dell'eterno.

Sr. Teresa Vascon

# POTENZIALITÀ E RISCHI DI UNA TECNOLOGIA AVANZATISSIMA

Si chiama intelligenza artificiale ed è indicata anche con la sigla IA oppure AI (dall'inglese artificial intelligence).

È la forma attualmente più evoluta dello sviluppo tecnologico. Si tratta di un sistema o, meglio, di una serie di sistemi programmati da tecnici e scienziati che sono in grado di **imitare o riprodurre alcune funzioni dell'intelligenza umana**, mettendo insieme, memorizzando e ordinando quantità enormi di dati e di informazioni, ben più di quanto possa fare la nostra mente.

## POTENZIALITÀ

Sono quindi degli strumenti sofisticati in grado di fornire un grande aiuto nell'elaborare il pensiero critico e le conoscenze, con notevoli ricadute sociali.

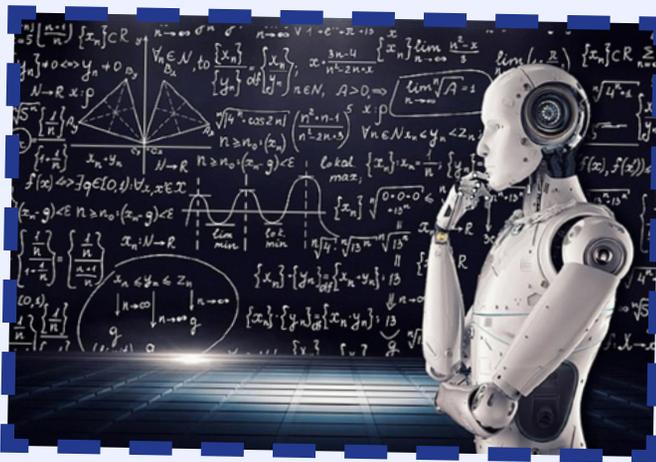
Per esempio possono facilitare lo scambio di informazioni, consentendo così a una società di essere più libera e democratica, favorendo l'uguaglianza dei cittadini.

Ma, come sempre accade, questi sistemi non sono neutri, necessitano di una regolamentazione per poter essere utilizzati sempre per il bene comune. Occorre quindi un codice etico declinato in un trattato internazionale vincolante che

regoli lo sviluppo e l'utilizzo di queste tecnologie avanzate, per **evitare che possano essere usate contro la persona umana e in violazione dei suoi diritti fondamentali**. Pensiamo, per esempio, al fatto che al giorno d'oggi le guerre non sono più combattute con eserciti invasori, ma con missili e droni comandati a distanza.

## LIMITI

Questi dispositivi tecnologici assemblano e ordinano dati, ma non sono in grado però di cogliere il senso della realtà – come invece sa fare l'uomo (o almeno dovrebbe) – che comprende esperienze e relazioni che sono molto più di un insieme di dati. Le parole, gli elaborati che producono non è detto poi che corrispondano ai fatti. Tuttalpiù rispondono alle istanze di chi li ha programmati e attivati. Per non tacere il fatto che potrebbero costituire uno strumento di controllo delle abitudini e delle frequentazioni della gente e venire utilizzati da chi detiene le leve dell'economia e del potere per diffondere narrazioni non vere, alterando così la realtà, costruendo un pensiero unico e facendo venir meno il pluralismo delle idee. Del resto, pur con tutti i mezzi di comunicazione che abbiamo a portata di click, le notizie false (fake news) non solo non sono scom-



parse, bensì si sono ulteriormente incrementate. E con i più moderni sviluppi tecnologici oggi è possibile addirittura creare e diffondere immagini verosimili ma false, con messaggi vocali che riproducono la voce di una persona assemblando suoni così da generare parole e frasi che non ha mai detto.

Nella consapevolezza dell'enorme potenziale di questi strumenti, ma anche dei grandi pericoli che possono derivare da un loro indebito utilizzo, **il Santo Padre ha dedicato all'intelligenza artificiale** due recenti messaggi: quello per la 57<sup>a</sup> Giornata mondiale della pace ("Intelligenza artificiale e pace") e quello della 58<sup>a</sup> Giornata mondiale delle comunicazioni sociali ("Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana").

Nel primo il Pontefice segnala che "l'essere umano [...], mortale per definizione, pensando di travalicare ogni limite in virtù della tecnica, rischia, nell'ossessione di voler controllare tutto, di perdere il controllo su sé stesso" (n. 4). Occorre quindi avere il senso del limite per evitare di diventare noi stessi meccanismi posti a servizio della stessa intelligenza artificiale, cadendo "nella spirale di **una dittatura tecnologica**" (Ibidem). Così pure il Papa mette in evidenza il pericolo che si creino disuguaglianze e manipolazioni sociali allorché all'intelligenza artificiale fossero affidati certi compiti valutativi. Per non parlare del fatto che essa potrebbe anche arrivare a sostituire le persone in alcune attività lavorative, per esempio quella giornalistica. Tuttavia la responsabilità ultima rimane sempre quella dell'uomo: "L'esclusiva capacità umana di giudizio morale e di decisione etica è più di un complesso insieme di algoritmi, e tale capacità non può essere ridotta alla programmazione di una macchina che, **per quanto 'intelligente', rimane pur sempre una macchina**" (n. 6).

Non mancano certamente prospettive positive: "Se l'intelligenza artificiale fosse utilizzata per promuovere lo sviluppo umano integrale, potrebbe introdurre importanti innovazioni nell'agricoltura, nell'istruzione e nella cultura, un miglioramento del livello di vita di intere nazioni e popoli, la crescita della fraternità umana e dell'amicizia sociale" (Ibidem). Occorre però **tenere in primo piano le questioni etiche**, a partire dalla fase di ricerca fino a quella di commercializzazione di queste nuove tecnologie.

Nel messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali papa Francesco sottolinea che "solo dotandoci di uno sguardo spirituale, **solo recuperando una sapienza del cuore, possiamo leggere e interpretare la novità del nostro tempo e riscoprire la via per una comunicazione pienamente umana**". Dipende quindi dall'uomo e dalla sua responsabilità "decidere se diventare cibo per gli algoritmi oppure nutrire di libertà il proprio cuore, senza il quale non si cresce nella sapienza".

Le sfide che l'intelligenza artificiale pone sono molteplici e riguardano non solo l'aspetto tecnologico, ma anche la dimensione antropologica, educativa, sociale e politica. Occorre dunque esserne avvertiti facendo in modo che essa nei suoi futuri sviluppi operi sempre al servizio dell'uomo e delle sue più nobili aspirazioni e mai in competizione con esso.

*Alberto Margoni*

# LA FORZA DELLA VITA CI SORPRENDE

È il tema per la 46ª Giornata Nazionale per la Vita, che si celebrerà il 4 febbraio 2024 sul tema "Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?" (Mc 8,36).



## MOLTE, TROPPE "VITE NEGATE"

Sono numerose le circostanze in cui si è incapaci di riconoscere il valore della vita tanto che, per tutta una serie di ragioni, si decide di metterle fine o si tollera che venga messa a repentaglio.

La vita del nemico – soldato, civile, donna, bambino, anziano... – è un ostacolo ai propri obiettivi e può, anzi deve, essere stroncata con la forza delle armi o comunque annichilita con la violenza. La vita del migrante vale poco, per cui si tollera che si perda nei mari o nei deserti o che venga violentata e sfruttata in ogni possibile forma. La vita dei lavoratori è spesso considerata una merce, da "comprare" con paghe insufficienti, contratti precari o in nero, e mettere a rischio in situazioni di patente insicurezza. La vita delle donne viene ancora considerata proprietà dei maschi – persino dei padri, dei fidanzati e dei mariti – per cui può essere umiliata con la violenza o soffocata nel delitto. La vita dei malati e disabili gravi viene giudicata indegna di essere vissuta, arrivando a presentare come gesto umanitario il suicidio assistito o la morte procurata. La vita dei bambini, nati e non nati, viene sempre più concepita come funzionale ai desideri degli adulti e sottoposta a pratiche come la tratta, la pedopornografia, l'utero in affitto o l'espianto di organi. In tale contesto l'aborto, indebitamente presentato come diritto, viene sempre più banalizzato, anche mediante il ricorso a farmaci abortivi o "del giorno dopo" facilmente reperibili. **Tante sono dunque le "vite negate", cui la nostra società preclude di fatto la possibilità di esistere o la pari dignità con quelle delle altre persone.**

## LA FORZA SORPRENDENTE DELLA VITA

Eppure, se si è capaci di superare visioni ideologiche, appare evidente che **ciascuna vita, anche quella più segnata da limiti, ha un immenso valore ed è capace di donare qualcosa agli altri.** Le tante storie di persone giudicate insignificanti o inferiori che hanno invece saputo diventare punti di riferimento o addirittura raggiungere un sorprendente successo stanno a dimostrare che nessuna vita va mai discriminata, violentata o eliminata in ragione di qualsivoglia considerazione. Quante volte il capezzale di malati gravi diviene sorgente di consolazione per chi sta bene nel corpo, ma è disperato interiormente. Quanti poveri, semplici, piccoli, immigrati... sanno mettere il poco che hanno a servizio di chi ha più problemi di loro. Quanti disabili portano gioia nelle famiglie e nelle comunità, dove non "basta la salute" per essere felici. Quante volte colui che si riteneva nemico mortale compie gesti di fratellanza e perdono. Quanto spesso il bambino non voluto fa della propria vita una benedizione per sé e per gli altri. La vita, **ogni vita**, se la guardiamo con occhi limpidi e sinceri, **si rivela un dono prezioso e possiede una stupefacente capacità di resilienza per fronteggiare limiti e problemi.**

## LE RAGIONI DELLA VITA

La vita ha solide ragioni che ne attestano sempre e comunque la dignità e il valore. La scienza ha mostrato in passato l'inconsistenza di innumerevoli valutazioni discriminato-

rie, smascherandone la natura ideologica e le motivazioni egoistiche: chi, ad esempio, tentava di fondare scientificamente le discriminazioni razziali è rimasto senza alcuna valida ragione. Ma anche chi tenta di definire un tempo in cui la vita nel grembo materno inizi ad essere umana si trova sempre più privo di argomentazioni, dinanzi alle aumentate conoscenze sulla vita intrauterina, come ha mostrato la recente pubblicazione **Il miracolo della vita**, autorevolmente presentata dal Santo Padre. **Cos'è che rende una vita degna e un'altra no?** Quali sono i criteri certi per misurare la felicità e la realizzazione di una persona? Il rischio che prevalgano considerazioni di carattere utilitaristico o funzionalistico metterebbe in guardia la retta ragione dall'assumere decisioni dirimenti in questi ambiti, come purtroppo è accaduto e accade. Da questo punto di vista, destano grande preoccupazione gli sviluppi legislativi locali e nazionali sul tema dell'eutanasia.

Deprechiamo giustamente le negazioni della vita perpetrate nel passato, spesso legittimate in nome di visioni ideologiche o persino religiose per noi inaccettabili. Siamo sicuri che domani non si guarderà con orrore a quelle di cui siamo oggi indifferenti testimoni o cinici operatori? In tal caso non basterà invocare la liceità o la "necessità" di certe pratiche per venire assolti dal tribunale della storia.

## ACCOGLIERE INSIEME OGNI VITA

Nella Giornata per la vita salga dunque, da parte di tutte le donne e gli uomini, un forte appello all'impossibilità morale e razionale di negare il valore della vita, ogni vita. Non ne siamo padroni né possiamo mai diventarlo; non è ragionevole e non è giusto, in nessuna occasione e con nessuna motivazione. Una civiltà autenticamente umana esige che si guardi ad ogni vita con rispetto e la si accolga con l'impegno a **farla fiorire in tutte le sue potenzialità**, intervenendo con opportuni sostegni per rimuovere ostacoli economici o sociali. Papa Francesco ricorda che «il grado di progresso di una civiltà si misura dalla capacità di custodire la vita, soprattutto nelle sue fasi più fragili» (Discorso all'associazione Scienza & Vita, 30 maggio 2015). La drammatica crisi demografica attuale dovrebbe costituire uno sprone a tutelare la vita nascente.

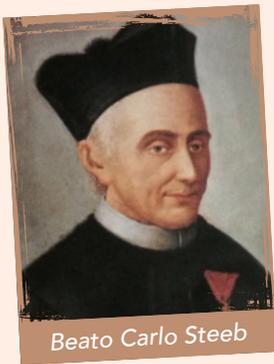


*Ciascuna vita, anche quella del migrante, del disabile, dell'anziano, ha un immenso valore ed è capace di donare qualcosa agli altri.*

## STARE DA CREDENTI DALLA PARTE DELLA VITA

Per i credenti, che guardano il mistero della vita riconoscendo in essa un dono del Creatore, la sua difesa e la sua promozione, in ogni circostanza, sono un inderogabile impegno di fede e di amore. Da questo punto di vista, la Giornata assume una valenza ecumenica e interreligiosa, richiamando i fedeli di ogni credo a onorare e servire Dio attraverso la custodia e la valorizzazione delle tante vite fragili che ci sono consegnate, testimoniando al mondo che ognuna di esse è un dono, degno di essere accolto e capace di offrire a propria volta grandi ricchezze di umanità e spiritualità a un mondo che ne ha sempre maggiore bisogno.

*Il Consiglio Episcopale Permanente  
della Conferenza Episcopale Italiana*



Beato Carlo Steeb

# SANTI IN RETE<sup>7</sup>

## L'AMICO DELLA PORTA ACCANTO: DON GIACOMO SALVI



Don Giacomo Salvi

Molto spesso le battute finali di un episodio, di un evento o di una vita gettano un fascio di luce su tutto l'anteprema. L'esempio biblico per eccellenza è la morte e risurrezione alla luce della

quale si comprende e acquista valore quanto Gesù ha detto e compiuto nella sua vita terrena, oltre che portare a compimento le profezie dell'Antico Testamento.

Le ultime fasi della vita di sr. Vincenza M. Poloni e di don Carlo sono segnate da una presenza, vigile, attenta, premurosa, carica di rispetto e di affetto: è don Giacomo Salvi. Sicuramente frutto di un'anteprema di amicizia e di collaborazione, fiorito via via negli anni, è culminato nella strettissima amicizia degli ultimi tempi nel **grande aiuto ai Fondatori nella malattia e nel loro passaggio al cielo.**



*Ospedale Militare Di Verona - Don Giacomo Salvi e madre Rosalia Serenelli nel 1866 sottolineando il servizio svolto da alcune sorelle all'Ospedale evitarono all'Istituto delle Sorelle della Misericordia la soppressione.*

### Presenza e compagnia

L'insorgere della malattia della Fondatrice sr. Vincenza M. Poloni che si prospetta letale è causa di profondo dolore e di preoccupazione per don Steeb. Don Salvi se ne fa interprete recandosi al santuario della Madonna della Salute a Dossobuono per invocare la grazia della guarigione. Don Carlo offre la sua vita al Signore, come già aveva fatto un'altra volta, in cambio di quella della Fondatrice. Nei piani di Dio le cose evolvono diversamente.

Precipitano le condizioni della madre che chiede l'estrema unzione. Le viene amministrata da don Salvi essendo lo Steeb troppo malato e commosso per compiere il pietoso rito. Per la raccomandazione dell'anima, invece, essendo momentaneamente assente don Salvi, verrà chiamato don Carlo che le chiuderà gli occhi come tante volte la Fondatrice aveva predetto.

**Quanto più si fa difficile il momento per l'Istituto, tanto più si fa stretta la collaborazione di don Giacomo con don Carlo** che gli affida l'imminente apertura della comunità di Monselice. Lo incarica di avvertire la direzione dell'ospedale e le autorità e la cittadinanza di Monselice che aveva tutto preparato per una accoglienza festosa che le sorelle non possono partire dalla casa madre per le gravissime condizioni della fondatrice, poi per la sua morte. L'indomani del funerale di madre Vincenza è sempre don Salvi ad accompagnare le sorelle a Monselice precisando che in tale circostanza esse non potranno avere il solito sorriso.

### Guardate dall'alto

È deceduta la Madre, ma l'Istituto, anche con la sua protezione dal cielo, deve continuare il suo cammino. Ne è convinto don Carlo che ad un solo mese dalla morte della madre, esattamente nel giorno del trigesimo, è pronto per procedere all'elezione della nuova Superiora generale. Al rito è presente mons. Riccabona Vescovo di Verona,

don Carlo Steeb fondatore e superiore dell'Istituto, don Giacomo Salvi confessore Ordinario della comunità. Fu eletta suor Lucilla Ambrosi.

La proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione nel 1854 ha ravvivato in tutti la devozione alla Madonna. A lei **don Carlo desidererebbe intitolare la cappella in costruzione, ma teme di non vederla finita. Don Giacomo, invece, lo rassicura che tutto andrà per il meglio. Sarà proprio don Carlo ad inaugurarla.** L'8 dicembre 1856 con immenso gaudio condiviso da tanti amici, fra cui immancabilmente don Giacomo, don Carlo celebra la prima S. Messa nella nuova cappella. Adesso, come il vecchio Simeone può dire: "ora lascia che il tuo servo se ne vada in pace perché i miei occhi hanno visto ciò che tanto ho desiderato".

**Don Carlo stressato dagli acciacchi e dall'emozione è costretto a mettersi a letto. Sono gli ultimi giorni. Il suo confessore don Giacomo Salvi che gli sta a fianco gli amministra i sacramenti.**

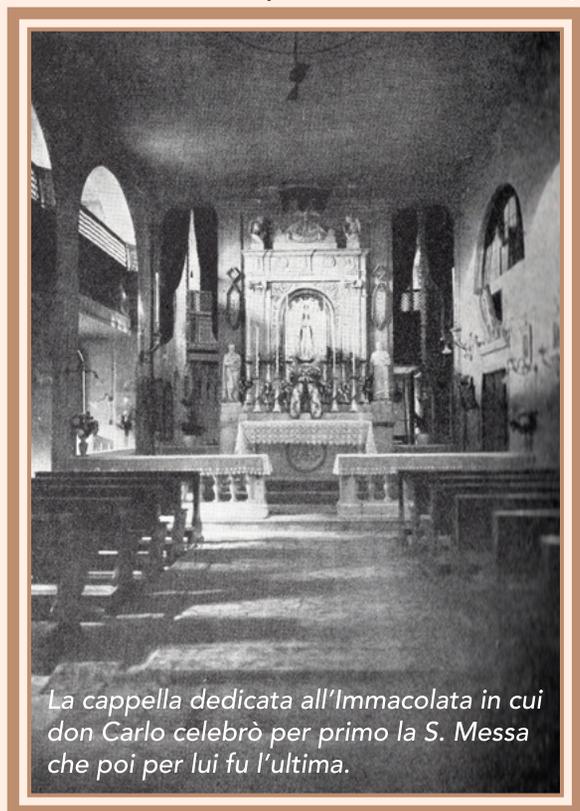
Sr. Mansueta, testimone oculare, racconta: "La sera antecedente alla morte, Il Fondatore ci volle attorno a lui, e levando la destra, sostenuta da don Giacomo, dopo aver innalzato una fervidissima prece per l'Istituto, benedisse le presenti, le assenti e le future".

### **Vegliano accanto al morente, don Bresciani e don Giacomo**

Ed è ancora don Giacomo a tenere il discorso di addio perché come confessore delle sorelle e dello stesso Carlo Steeb ha conosciuto lo spirito, la bontà e l'impegno fin nelle pieghe profonde dell'anima.

### **Un sostegno sicuro**

Don Giacomo Salvi, come grande amico dello Steeb, continua a sostenere l'Istituto e ad interessarsi del suo ben operare in tante piccole o grandi occasioni. Anzi, con Madre Serenelli opera un vero salvataggio. Nel 1866, con l'annessione del Veneto al



*La cappella dedicata all'Immacolata in cui don Carlo celebrò per primo la S. Messa che poi per lui fu l'ultima.*

Regno d'Italia, anche per Verona divenne legge **la soppressione degli Ordini religiosi**, delle Corporazioni, delle Congregazioni. Il timore serio e più che giustificato era che come gli altri Istituti anche quello delle Sorelle della Misericordia fosse soppresso. Da poco alcune sorelle prestavano servizio all'Ospedale militare Santo Spirito. In una lettera di Madre Serenelli controfirmata da don Giacomo Salvi **viene chiesto al Ministero della Guerra che altre sorelle possano dedicarsi alla cura di soldati malati e feriti.** La richiesta viene accolta e con questo pretesto l'Istituto delle Sorelle della Misericordia fu preservato dalla soppressione anzi venne richiesta la presenza di altre sorelle in altri ospedali militari di cui il primo fu quello di Padova.

Lo stretto rapporto di don Giacomo Salvi, espresso nelle fasi finali della vita dei Fondatori non può essere apparso all'improvviso, ma si radica in quell'anteprima di cui non conosciamo le vicende, ma i preziosi frutti.

# UNA FIORITURA DI “SÌ” IN TANZANIA



Nella cattedrale di Dodoma (Tanzania), 15 dicembre 2023 festa del beato Carlo Steeb, sei sorelle hanno risposto al Signore il loro “eccomi” esprimendo la loro volontà a seguirlo da vicino con l’impegno di vivere i consigli evangelici. Nelle mani di madre Maria Visentin, Superiora generale hanno fatto voto di povertà, castità e obbedienza. Molto partecipata e festosa la celebrazione presieduta da padre Filo Nguruwe.



*Il saluto di Madre Maria Visentin.*

Con le neoprofesse ringraziamo il Signore per il dono della chiamata, e per l’aiuto con cui genitori, formatrici e altre persone hanno sostenuto il loro cammino. Ascoltiamo quanto le sorelle stesse comunicano.

Con le neoprofesse ringraziamo il Signore per il dono della chiamata, e per l’aiuto con cui genitori, formatrici e altre persone hanno sostenuto il loro cammino. Ascoltiamo quanto le sorelle stesse comunicano.

## IL MISTERO DI UNA MEDAGLIA

**Avevo un grande desiderio di essere religiosa**, senza sapere come avrei potuto realizzare questo sogno.

Conoscevo le suore di S. Gemma e abitavo pure vicino a loro ed erano presenti nella mia parrocchia. Però non mi è mai sfiorato il pensiero di entrare nella loro congregazione.

Da molti anni conservavo una Medaglia che avevo trovato per caso e non sapevo di chi fosse. Quando decisi di andare a Dodoma a trovare le Sorelle della Misericordia per comprendere in quale maniera avrei potuto realizzare il mio sogno, chiaro nella finalità ma non nel modo di realizzazione, ho lasciato la Medaglia a casa. All’incontro con le Sorelle della Misericordia fui piena di gioia e mi sentii attratta a rimanere presso di loro. In quel periodo ritornavano dall’Italia alcune sorelle che avevano fatto i voti perpetui e fra i regali che ci portarono c’era la medaglia del Fondatore. Il mio cuore esplose di gioia ricordando la Medaglia che avevo lasciato a casa. Studiavo il modo per poter confrontare le medaglie provenienti dall’Italia con quella che avevo io. Quando mi fu possibile andare a casa, la confrontai: era proprio quella del Padre Carlo Steeb. **Sentii dentro di me il Signore che mi chiamava ad essere Sorella della Misericordia.** Mi sentii spinta a imitare la vita del padre Carlo Steeb. Il mistero della Medaglia si era svelato.

Oggi con grande gioia, ringrazio il Signore dicendo: “Eccomi, manda me!” ed aiutami a compiere ciò per cui mi invii.



*Sr. Anastazia Lonjini Jacobo*

*Sr. Anastazia Lonjini Jacobo*



*Sr. Angelameris Syliakus  
Melichades*

### **"Canterò al Signore tutti i suoi benefici" (sl. 89)**

In questo giorno queste parole del salmo 89 non sono solo sulle mie labbra ma nel profondo del mio cuore. Sono certa che il Signore ha compiuto in me prodigi soprattutto per avermi chiamato a seguirlo nella vita religiosa.

Essere nell'Istituto delle Sorelle della Misericordia è un fatto inspiegabile perché non avevo mai incontrato una suora, né sentito parlare di Sorelle della Misericordia. Solo i miei genitori mi parlavano di suore che indossavano vestiti da francescane. **Quando fecero riferimento al cordone e al suo significato mi venne il desiderio di indossarlo come loro.** Non sapevo distinguere le diversità delle congregazioni e neppure i carismi.

Mia mamma pensava che i miei desideri fossero sogni di bambini che col tempo si sarebbero dileguati. Quando si rese conto della persistenza del mio sogno, finita la quarta superiore, ne parlò a uno zio che viveva a Dodoma. Questi, partecipando al gruppo liturgico della Chiesa cattedrale, aveva avuto modo di conoscere sr. Theofila Sorella della Misericordia che gli fornì l'indirizzo della congregazione. Dopo un approccio di conoscenza dell'Istituto, terminata la scuola, potei entrare come aspirante.

Lessi con interesse la vita dei Fondatori, in particolare di padre Carlo. Decisi di seguire Gesù in questo Istituto con il desiderio di vivere questo carisma della misericordia.

**Questo desiderio ora diventa lode e riconoscenza a Dio**, impegno di vita nella dedizione concreta come è stata la vita del beato Carlo Steeb. Infine desidero ripetere con gioia le parole del salmo 89, "voglio cantare con la mia vita le meraviglie del Signore"

*Sr. Angelameris Syliakus Melichades*

### **"Sono debole e povera, ma a volte il Signore si serve di strumenti umili per i suoi disegni: sia fatta la sua volontà" (madre Vincenza Maria Poloni)**

Queste parole di Madre Vincenza mi invitano a riflettere sui tanti segni della bontà del Signore che, nonostante le mie fragilità, mi ha scelta a divenire strumento della sua misericordia.

Il Signore, fin dalla mia infanzia, ha seminato in me il seme della vocazione religiosa coltivata anche attraverso l'aiuto dei miei familiari a cui sono tanto riconoscente.

Durante il periodo scolastico i miei compagni di scuola mi volevano scoraggiare sollecitandomi a lasciare questa scelta della vocazione religiosa. È stata una tentazione che con l'aiuto di Dio potei superare, così uscii dalla prova rafforzata e desiderosa di essere tutta del Signore.

Anche nel mio cammino di formazione non è stato tutto facile. **In queste fatiche ho trovato tanti aiuti che mi**

**hanno sostenuto con speranza perché non mi scoraggiassi.** Sono convinta che anche in seguito **non mancheranno prove, ma non sarò sola nell'affrontarle** perché il Signore, che si serve di poveri strumenti per le opere sue, sa che solo in Lui è la mia speranza.



*Sr. Anitha Alex Nyau*

*Sr. Anitha Alex Nyau*

## CONGO, BURUNDI, TANZANIA: IMPERSCRUTABILI LE VIE DEL SIGNORE

L'amore del Signore mi ha preso dalla terra Congolese e mi ha inviato a seguirlo tra le Sorelle della Misericordia. Ringrazio il Signore che mi ha sempre accompagnato.

**Ho avvertito i segni della chiamata del Signore quando ho iniziato a frequentare il gruppo vocazionale** nella mia parrocchia dove c'erano le suore saveriane. Mi sentivo attirata da loro.

Un giorno raccontando la storia della "beata sr. Anuarite commentavano la parola di Gesù: "se vuoi seguire Cristo devi abbandonare ogni cosa e poi seguirlo". Queste parole mi scendevano nel cuore ravvivando il desiderio: "voglio anch'io seguire Cristo". Non sapevo quale fosse la Congregazione in cui il Signore mi voleva.

I piani del Signore sono imperscrutabili; **ho avuto la fortuna di incontrare sr. Felicite Mukaina**, Sorella della Misericordia che mi spiegò la storia del suo Istituto e **mi invitò ad andare in Burundi** dove le sorelle fanno servizio. Vi andai. Le sorelle mi accolsero con grande gioia e disponibilità. Mi spiegarono il Carisma della misericordia. La parola "Misericordia" mi toccò molto.

**Avevo le porte aperte per proseguire, però per fare la formazione dovevo andare in Tanzania.**

Mio padre quando gli comunicai il mio piano, obiettò: perché vuoi andare in Tanzania così lontano? Non puoi scegliere un Istituto a noi più vicino? Alla fine, considerata la chiarezza della mia decisione, non solo accettò, ma mi assicurò la sua preghiera e la sua benedizione affinché diventassi una vera religiosa. Il mio sogno era ormai anche il suo.

I piani del Signore non sono i nostri. Mentre ero postulante, mio padre morì. Trascorsi un periodo di fatica e di sofferenza. Mio padre che aveva benedetto il mio cammino verso la vita consacrata non avrebbe avuto la gioia di vedermi suora, se non dal cielo.

Il giorno della professione lo percepì presente ad invocare con Maria santissima, i nostri Beati Fondatori e sr. Felicite Mukaina la grazia di testimoniare con fedeltà il carisma della Misericordia.

*Sr. Cecile Ngulwe Rumenera*



*Sr. Cecile Ngulwe Rumenera*



*Sr. Martha Elias Lubinza*

### **"Signore, perché hai chiamato proprio me?"**

Sono nata in un Villaggio dove l'istruzione scolastica era carente e pure la fede era debole. Anche la santa Messa veniva celebrata poche volte per la lontananza dalla missione.

In questo terreno tanto arido il Signore mi preparava la strada per chiamarmi a seguirlo. Ho incontrato i padri di S. Francesco di Sales che sono stati per me come una luce sulla mia strada. Mi hanno aiutato e guidato. **Cominciai a frequentare le varie attività della parrocchia** e cercavo di dare una mano dove c'era bisogno.

Frequentai la loro scuola. **Il seme della vocazione che il Signore aveva piantato, cresceva e altrettanto il desiderio di donarmi a Lui e di servirlo nei bisognosi.**

La formazione dei Padri insieme a quella dei miei genitori mi hanno aiutato a scoprire la misericordia del Signore.

Quando sentii parlare delle Sorelle della Misericordia desiderai essere come loro.

Comunicai il mio desiderio ai miei genitori che acconsentirono. Ringrazio il Signore, i genitori e I padri di S. Francesco di Sales che mi hanno aiutato tanto nel cammino di discernimento del piano di Dio.

Con cuore pieno di gioia e con le parole del salmista dico: "Ringrazio il Signore con tutto il cuore narrando le meraviglie che mi ha fatto".

La gentilezza e la disponibilità delle sorelle, il loro sorriso, il loro amore mi hanno aiutato in tutte le tappe della mia formazione. Ho scoperto che non sono stata io a scegliere il Signore ma è stato Lui ad attirarmi con la sua misericordia. Con fiducia mi abbandono nelle sue mani affinché faccia di me uno strumento della sua misericordia.

La Vergine santa e i nostri Beati Fondatori mi intercedano la grazia della santa perseveranza.

*Sr. Martha Elias Lubinza*

## ALLA RICERCA DELLA VERITÀ COME IL BEATO CARLO STEEB



*Sr. Yulitha Jeremiah Mkosi*

Il beato Carlo visse un periodo faticoso per una decisione molto dolorosa nella ricerca della verità e nell'adesione ad essa, constatagli la perdita degli affetti familiari e di ogni bene materiale.

**Anch'io ho vissuto un momento faticoso quando non sapevo esattamente che cosa il Signore voleva da me.** La lettura del libro "La verità vi farà Liberi (cf Gv 8.31) mi ha incoraggiata e sostenuta a dire il mio sì al Signore.

Oggi rispondo alla sua chiamata: voglio essere sua per sempre. Questo giorno della mia consacrazione mi riempie di stupore perché il Signore ha guardato la mia miseria, mi ha amato come sono e mi ha fatto strumento della sua misericordia. Sono convinta che io non sono migliore delle altre ragazze del mio Villaggio che non hanno ricevuto questa grazia della vocazione. Il Signore non chiama secondo le doti e la bontà delle persone, ma dà la grazia di ricevere il dono. Per questo mi ha amato come sono.

Non chiedo la grazia di essere perfetta, ma di essere fedele nel vivere i miei voti e di testimoniare la misericordia secondo l'esempio dei nostri beati Fondatori, con lo spirito di umiltà, semplicità e carità.

Quando ero alla ricerca di percepire che cosa il Signore voleva da me, le sorelle impegnate nell'apostolato in parrocchia, mi fecero conoscere la vita di padre Carlo Steeb con il libro "la verità vi farà liberi. Rimasi toccata dalla sua sofferenza nella ricerca della verità. Presi coraggio dalla sua esperienza, trovai forza e luce e come lui mi chiedevo: "cosa vuole il Signore in questa situazione"

**Sono certa che in quel periodo difficile la mia vocazione si è fortificata per cui mi abbandono con fiducia nelle mani del Signore che faccia di me quello che vuole.**

*Sr. Yulitha Jeremiah Mkosi*



*Le sorelle neoprofesse con il rev.do padre Filo Nguruwe.*



# APPROVATO DEFINITIVAMENTE LO STATUTO DELL'A.L.M.

Venerdì 1 dicembre 2023, alcuni componenti del consiglio direttivo dell'Associazione Laici della Misericordia, accompagnati dalla Vicaria Generale dell'Istituto Sorelle della Misericordia, Suor Gabriella Scotti, e da Don Federico Zardini, assistente spirituale dell'ALM, hanno incontrato Monsignor Domenico Pompili Vescovo di Verona.

L'incontro è stato una tappa fondamentale nel percorso di aggiornamento dello Statuto dell'associazione che, finito il lavoro di verifica e di approvazione delle modifiche apportate da parte dell'assemblea dei soci (1° ottobre 2023 in occasione del Convegno annuale ALM. Ndr), ha condotto alla presentazione del documento al Vescovo, tramite gli uffici preposti, per richiederne l'approvazione in via definitiva. Era importante, prima che ciò potesse avvenire, presentarci al Pastore nella cui Diocesi ha sede l'associazione.

L'attesa di essere ricevuti è stata densa di emozione con un filo di tensione che però si è sciolto immediatamente, nel momento in cui il Vescovo Domenico ci ha invitati ad entrare nel suo studio e ad accomodarci. Siamo stati accolti con cordialità in un clima semplice che ci ha fatti sentire a nostro agio di fronte al nostro Vescovo, pur avvertendone tutta l'autorevolezza.

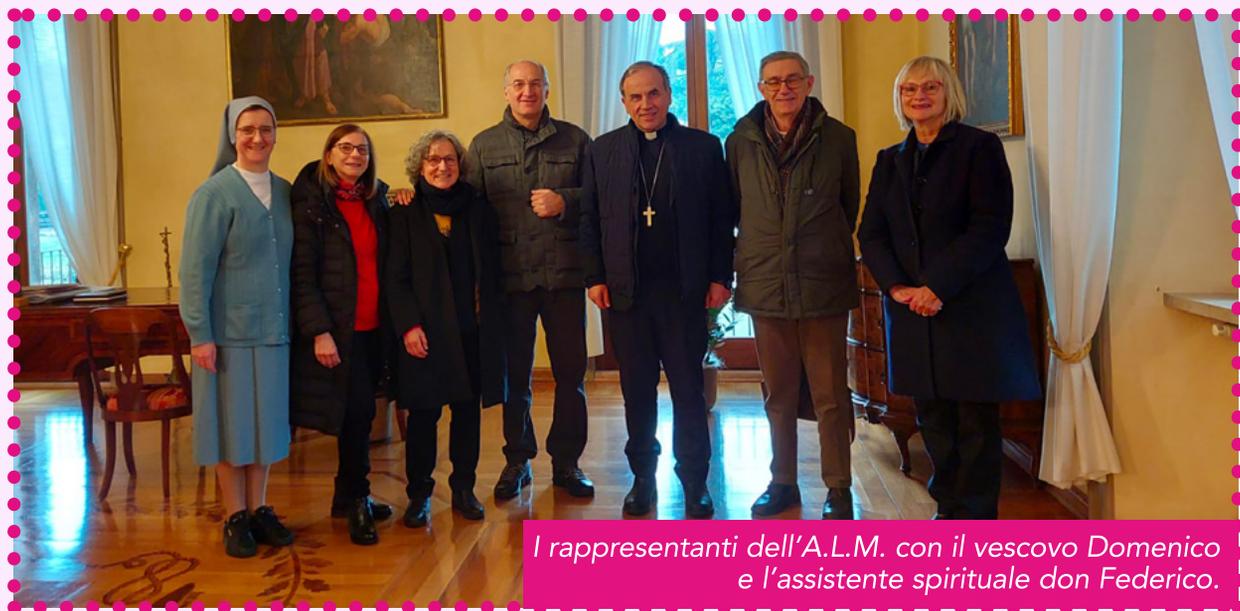
Dopo le dovute presentazioni, abbiamo narrato come è sorta e come si è sviluppata l'Associazione, le sue peculiarità e attività, i motivi per cui abbiamo desiderato l'incontro con il Pastore della diocesi.

Mons. Pompili ha ascoltato con attenzione, ponendo, di volta in volta, qualche domanda su vari aspetti. Ci ha incoraggiato ad essere attenti ai "piccoli", in sinergia con le realtà caritative locali che operano in tal senso. **"Con le Sorelle della Misericordia - ha aggiunto - *continue a portare avanti il Carisma della Misericordia.*"**

Dopo questo incontro dal "sapore" buono, con gioia ringraziamo il Signore per i tanti doni dello Spirito, per la protezione dei nostri Fondatori, Padre Carlo e Madre Vincenza; per l'aiuto di chi ci accompagna con dedizione e passione... e grazie anche per il futuro che ci aspetta.

Un grazie speciale lo riserviamo al Vescovo mons. Domenico Pompili per l'approvazione in via definitiva, dello Statuto A.L.M. datata 15 dicembre 2023.

Patrizia Zenti



*I rappresentanti dell'A.L.M. con il vescovo Domenico e l'assistente spirituale don Federico.*

# TAPPE DEL CAMMINO DELL'ALM IN QUESTO 2024

All'inizio di ogni anno pastorale si pensa alle iniziative possibili da proporre all'associazione per un cammino formativo ed esperienziale che aiuti tutti a coltivare la capacità di saper guardare al Signore, per scoprire ogni giorno l'amore suo di cui siamo oggetto e per tradurre ciò in gesti concreti di attenzione e carità verso il prossimo, testimoniando con la vita il carisma della misericordia.

Ripartiamo in questo nuovo anno con diverse attività che stanno diventando appuntamenti attesi, di preghiera e incontro. Ogni appuntamento vorrebbe essere un'occasione per prepararsi al Giubileo 2025 attraverso il tema della Preghiera.

Dopo avere, insieme alle Chiese Sorelle pregato per l'unità dei Cristiani, guardiamo al prossimo appuntamento dell'anno, rivolto ai Laici della Misericordia, ai simpatizzanti dell'Associazione e a quanti desiderano trascorrere un tempo a "TU X TU" con il Signore.

**Dal 1 al 3 marzo ci sarà una due giorni di ascolto, silenzio, preghiera**, in un clima fraterno, sulla traccia del tema: "Signore, insegnaci a pregare". Don Roberto Bianchini terrà le meditazioni e accompagnerà il gruppo partecipante attraverso una riflessione sul saper mettersi in relazione con il Signore.



Questo appuntamento cade nel tempo forte della Quaresima. Quotidianamente **verrà condiviso uno spunto di riflessione sulla Parola del giorno**, con un breve riferimento alla vita dei nostri Beati Fondatori, Padre Carlo Steeb e Madre Vincenza Maria Poloni. Questo pensiero quotidiano sarà il filo che ci condurrà attraverso questo tempo favorevole di conversione, per scaturire nella gioia della Pasqua, gioia che farà sentire la sua eco anche nella Domenica in Albis, dove si festeggerà **la VI Giornata Mondiale dei laici**, occasione di incontro e preghiera mondiale tra tutti i laici della Misericordia.

In questi primi mesi dell'anno i componenti del consiglio direttivo dell'ALM raggiungeranno, di volta in volta, le fraternità presenti in Italia per la consegna, agli associati, dello Statuto aggiornato dell'Associazione.

L'estate ci aspetta, **dal 21 al 25 agosto, con "Le Giornate di Spiritualità"**, giornate che sempre lasciano ai partecipanti segni significativi di un'esperienza ricca e di grande ristoro per l'anima, lo spirito e il corpo.

Il **Convegno annuale, il 6 di ottobre**, ci farà ritrovare insieme a un passo dall'inizio dell'anno Santo. La Provvidenza ci fa intravedere presenze importanti.

Questi mesi di cammino fraterno aprano i nostri cuori alla bellezza dell'Amore di Cristo per la sua Chiesa e ci aiutino a cambiare le nostre priorità. Lo sguardo verso di Lui e l'impegno a calcare le sue orme aprano le nostre braccia al perdono, ci rendano gioiosi di fronte alla novità della vita vissuta in Gesù.

L'Anno Santo ci aspetta con tante sorprese!

*Consiglio Direttivo A.L.M.*

# CAPPELLA DELLA MISERICORDIA BEATA VINCENZA MARIA POLONI

Così sarà chiamata a Zevio la cappella presso l'abitazione delle suore.

L'intitolazione della chiesetta è stata voluta dagli Zeviani come segno di riconoscenza alle Sorelle della Misericordia succedutesi nel tempo, per la loro operosità generosa, tradotta in servizio come infermiere accanto ai malati dell'ospedale Chiarenzi, come educatrici dei piccoli alla scuola materna ed elementare, come gioiose animatrici delle adolescenti nell'oratorio domenicale, come sostegno e conforto alle donne e alle mamme, impegnate anche attualmente in parrocchia e alla Caritas.



*Il sindaco, presentando il quadro, sottolinea che la sinergia fra parrocchia, scuola e amministrazione comunale ottiene sicuri vantaggi.*

*La superiora provinciale sr. Franca Furlani presenta le opere a cui si sono dedicate le sorelle in risposta ai bisogni del tempo nei lunghi anni della loro presenza a Zevio.*



**Il 26 novembre 2023, 169° anniversario della presenza delle Sorelle della Misericordia a Zevio, è stato il giorno scelto per l'intitolazione.** Dopo il saluto alle autorità civili e religiose presenti e a tutte le persone convenute per l'evento, il sig. Amedeo Ramanzini, Moderatore del Consiglio Pastorale, ha ricordato che nel 1962

la signora Giuseppina Cazzaroli vedova Meneghini aveva donato alla parrocchia di Zevio il palazzo e il terreno circostante in cui fu costruita la nuova scuola dell'infanzia. Nel 1966 i bambini lasciarono il Castello per passare alla nuova sede e con loro le suore maestre che ebbero come abitazione la villa Meneghini con l'annessa cappella chiamata allora la "chiesetta delle suore".

Il programma ha previsto un momento di conoscenza dei Fondatori: il beato Carlo Steeb e la Beata Vincenza Maria Poloni, presentati da sr. Ketti Bruseghin. La superiora provinciale sr. Franca Furlani con una carrellata ha presentato le opere svolte dalle sorelle lungo i tanti anni della loro presenza in risposta ai bisogni del tempo.

Su tutti, attesa come il momento più solenne dell'evento, la benedizione

del Signore con l'intitolazione della Cappella Della Misericordia Beata Vincenza Maria Poloni". Don Luca Mainenti, parroco di Zevio, ha invocato la grazia che la misericordia si dilati anche attraverso nuove vocazioni.

Un pensiero più rivolto al sociale è stato quello di Paola Conti, sindaco di Zevio. Dopo un momento di commozione in cui ha ricordato la tenerezza della suora che l'ha accompagnata nel momento della morte della mamma, ha sottolineato di aver colto in quella intensa esperienza che non si trattava solo di una presenza fisica, ma soprattutto di coinvolgimento interiore.

Ha offerto come dono del Comune un quadro ricco di significato per le realtà illustrate: il castello che ospitava la scuola, la chiesa e la sede dell'amministrazione comunale, tre realtà vicine non solo perché le une accostate alle altre, ma soprattutto in **sinergia di intenti** e realizzazioni, ciò che **ha permesso e ancora oggi permette una vera collaborazione con vantaggi evidenti**. Non c'è che da augurarsi che tale sinergia continui.

Il gruppo si è spostato poi alla chiesa parrocchiale per la celebrazione dell'Eucarestia concelebrata da vari sacerdoti che in momenti diversi hanno conosciuto e collaborato con le Sorelle della Misericordia.

Un sereno momento conviviale ha concluso la festa.



*Sr. Ketti Bruseghin traccia a grandi linee il carisma della misericordia come i beati don Carlo e madre Vincenza l'hanno vissuto.*

*Il gruppo di sorelle presenti all'inaugurazione con il parroco don Luca Mainenti e la signora sindaco Paola Conti.*



# UNA VENTATA DI MISERICORDIA NELLA TUA CASA Caritas

I lettori che desiderano ricevere la Rivista al proprio indirizzo di posta elettronica o desiderano mantenere contatti con la Redazione possono scrivere utilizzando l'indirizzo [caritas.isdm@com](mailto:caritas.isdm@com).

Si ringraziano coloro che vorranno sostenere la Rivista "Caritas" con il loro interessamento e il loro contributo.

L'offerta può essere inviata tramite **bonifico bancario**  
BCC VALPOLICELLA BENACO  
IBAN IT 62A0831511701000000008830

Causale: *Sostegno rivista Caritas*



# “LA MISSIONE NON È OPERA NOSTRA, MA DI DIO”

Noi Sorelle della Misericordia in Argentina abbiamo sempre avuto un gruppo missionario che si preparava ad andare in missione in qualche regione dell'Argentina dove eravamo invitati dai parroci locali; un gruppo missionario composto da persone di età diverse.

Con la pandemia si è perso un po' tutto. Ma nel 2022 è riemerso il desiderio di riprendere l'iniziativa. **Un piccolo gruppo ha iniziato la missione in una città della regione Corrientes chiamata Curuzú Cuatiá.**



Il gruppo è cresciuto dopo un incontro vocazionale al quale hanno partecipato giovani che sentivano nel cuore il desiderio di annunciare l'amore di Gesù al mondo, giovani con grande forza, gioia e generosità nel donarsi e donare ciò che avevano ricevuto in quell'incontro.

Una delle nostre sorelle ha invitato questi giovani a partecipare al gruppo e ora siamo più di 20 persone.



Quest'anno 2024 abbiamo in programma due missioni nella regione Corrientes Argentina. **Una missione a Sauce** (così chiamata per l'immenso boschetto di salici piangenti che geograficamente la delineava). È una cittadina a circa 700 Km dalla capitale Buenos Aires; conta quasi diecimila abitanti, gente umile dal cuore grande. È un paese tranquillo, ma con tanti problemi dovuti alla situazione economica. La carenza di strade lo rende quasi irraggiungibile, è un paese costretto a lasciar partire i propri figli perché trovino altrove come vivere in modo di-

gnitoso. Lì è presente una piccola comunità di Sorelle della Misericordia

**L'altro luogo è Curuzú Cuatiá**, che significa "Croce di Carta o Crocevia", conta circa 35.000 abitanti, a differenza di Sauce, è una città sviluppata con molte possibilità.

Il gruppo missionario si è preparato durante tutto l'anno, con grande gioia ed entusiasmo.



denza che non ci lascia mai soli, ci dà la forza necessaria, purché ci fidiamo e ci lasciamo guidare dallo Spirito di Dio.

## SÌ ALLA MISSIONE

Penso che sia giunto il momento di condividere con voi come è stato il "Sì" che ho detto a questa missione:

Un pomeriggio stavo uscendo dalla S. Messa con le suore quando **mi si avvicina suor Georgina, sempre sorridente, simpatica e scherzosa, comincia a spiegarmi in che cosa consiste la missione, evidentemente per invitarmi a partecipare.**

In quel momento non le ho detto niente perché la sua proposta mi ha sorpreso. **Ma, dentro di me, la mia anima cominciava a sorridere** e a godere pensando a tutto quello che mi aveva detto la simpatica suor Georgina, dicevo le mie preghiere prima di andare a letto e la mattina mi svegliavo con una canzone che cantavo: "Llévame donde los hombres necesiten tus palabras, necesiten tus ganas de vivir, donde falte la esperanza, donde todo sea triste simplemente por no saber de ti..."



**"Portami dove gli uomini hanno bisogno delle tue parole, hanno bisogno del tuo desiderio di vivere.", dove manca la speranza, dove tutto è triste semplicemente perché non ti conosce."**

Un giorno sono entrata su Google, sì! ho inserito il testo della canzone per saperne di più e ho visto che il nome era "Anima Missionaria/ Alma Misionera". Per questo motivo nella mattinata dello stesso giorno ho detto a suor Georgina: "Sì, andrò in missione!".

Ora, fratelli in Cristo, posso solo dire che sono piena di gioia e che questa esperienza significa molto per me e lascerò che lo Spirito di Dio ci guidi affinché possiamo portare una carezza di Dio ai più bisognosi.

Non voglio finire queste righe senza menzionare tutte, senza eccezione, "le Sorelle della Misericordia" che sono state il timone che ci ha guidato con grande finezza aiutandoci a superare le difficoltà così abbiamo potuto vedere il cammino verso la missione concretizzarsi, confidando sempre nella divina Provvidenza...

# MISION SAUCE-CORRIENTES 2024



## LA VIVÍ CON MUCHAS GANAS

Me encontré con Jesús en cada persona que visité, y me sentí bien, yo necesitaba de mi prójimo que también él necesitaba de mí...

Cómo la Virgen santísima guardaba todo en su Corazón, este simple servidor a guardado todo en su corazón, cada momento vivido con alegría, y las lágrimas contenidas por la emoción de que Dios se fíe de mí para ser humildemente su instrumento de paz y testigo de la presencia viva de Jesús entre nosotros... como dice Jesús "feliz de aquel que escucha la palabra y la práctica"... "hay más felicidad en Dar que en recibir" "Dios se manifestó en nuestras vidas y esa es una gracia especial, que nos dio a todos estos días de Misioneros-Misionados..."

Walter

## L'HO VISSUTO CON GRANDE ENTUSIASMO

Ho incontrato Gesù in ogni persona che ho visitato, e mi sono sentito bene, avevo bisogno del mio prossimo e anche lui aveva bisogno di me...

Come la Beata Vergine ha custodito tutto nel suo Cuore, questo semplice servo ha custodito tutto nel suo cuore, ogni momento vissuto con gioia, e con le lacrime trattenute dall'emozione che Dio si è affidato a me perché fossi umilmente suo strumento di pace e testimone della presenza di Gesù in mezzo a noi... come dice Gesù "felice chi ascolta la parola e la pratica"... c'è più felicità nel dare che nel ricevere "Dio si è manifestato nella nostra vita ed è una grazia speciale, quella che ha dato a noi in questi giorni di Missionari evangelizzatori e parimenti evangelizzati"

Walter

## CONOCÍ PERSONAS CON UN CORAZÓN ENORME

Una experiencia hermosa, conocí personas con un corazón enorme, dispuestos a dar el todo por el nada.

Pudimos asistir a una comunidad con muchas necesidades (tanto espiritual como material), ver a Jesús en cada uno de nuestros hermanos, especialmente en lo que más necesitan de nosotros. Dios es amor, y en este viaje me lo volvió a enseñar, queda trabajar para que ese amor y estén siempre en movimiento y en acción para y por los demás.

Conocí personas que voy a llevar en mi corazón siempre. Fui muy feliz.

Bauti



## HO CONOSCIUTO PERSONE DAL CUORE GRANDE



Una bellissima esperienza: ho conosciuto persone dal cuore grande, disposte a dare tutto gratuitamente.

Abbiamo potuto assistere una comunità con tanti bisogni (sia spirituali che materiali), vedere Gesù in ognuno dei nostri fratelli, soprattutto in coloro che necessitano del nostro aiuto. Dio è amore, e in questa esperienza l'ho capito maggiormente, dobbiamo lavorare affinché questo amore sia sempre in movimento e in azione per noi e per gli altri. Ho conosciuto persone che porterò sempre nel cuore. Sono molto felice.

*Bauti*

## ANUNCIANDO CON ALEGRIA SU AMOR

La misión fue, sin dudas, una experiencia única que me ha llevado acercarme más a Dios a través de cada una de esas hermosas personas que conocí.

Llevar el mensaje salvador de Dios y dar testimonio de Él con mi vida ha sido la mejor manera de comenzar el año.

Darle gracias a Dios por acompañarme y acompañarnos en cada paso que damos.

*Juan*

## ANNUNCIARE IL SUO AMORE CON GIOIA

La missione è stata, senza dubbio, un'esperienza unica che mi ha avvicinato a Dio attraverso ognuna di quelle belle persone che ho incontrato.

Portare il messaggio salvifico di Dio e testimoniareLo con la mia vita è stato il modo migliore per iniziare l'anno.

Grazie a Dio per avere accompagnato me e tutti noi in ogni passo che abbiamo fatto.

*Juan*



# MISIÓN CURUZÚ CUATÍA



## VOLVÍ CON EL CORAZÓN LLENO DE AMOR

Hace unos meses atrás me invitaron a misionar junto con las hermanas de la misericordia de Verona, sin dudarlo mucho dije voy, sin saber que me iba a volver con el corazón tan lleno de amor y del amor de Dios.

Fueron 6 días realmente en el cielo, donde se hizo notar en cada gesto, palabra, abrazo y consejo.

Estoy más que agradecida y feliz por lo vivido y compartido. Gracias virgencita de la sonrisa por acompañarnos en cada momento y a cada uno de los chicos de Curuzú por recibirnos como en casa..

Angi

## TORNATA CON IL CUORE PIENO D'AMORE

Qualche mese fa mi hanno invitato ad andare in missione insieme alle Sorelle della Misericordia di Verona. Ho detto subito di sì, senza sapere che sarei tornata con il cuore così pieno d'amore e dell'amore di Dio.

Sono stati 6 giorni veramente di paradiso, espresso in ogni gesto, parola, abbraccio e consiglio.

Sono riconoscente e felice per ciò che ho vissuto e condiviso.

Grazie a te, Vergine del sorriso, per averci accompagnati in ogni momento e grazie a ciascuno dei ragazzi di Curuzú per averci accolto come in famiglia.

Angi

## DIOS ESTÁ

La misión siempre es un regalo de Dios para mi alma. Desde hace 12 años que en cada verano voy con mi comunidad a misionar a diversos lugares, pero este año fue una misión distinta, una misión llena de momentos muy fuertes y una misión de grandes regalos de Dios a mi vida. Estuve 6 días visitando familias en un barrio carenciado, con muchos problemas económicos, problemas de salud; enfermedades complejas, problemas de todos tipos. En esta misión Dios una vez más me dijo que Él está ahí, en la gente





humilde, en los pobres, en el joven con adicciones, en el niño abandonado, en la soledad de los abuelos, en el padre o madre que no sabe que dar de comer a sus hijos, en la persona que está pasando por depresión, en la inmensa pobreza humana Dios está. Es una experiencia única que me invito a mirar con fe las obras que Dios hace en todas estas personas, en la inmensidad de los humildes veo mi fe pequeña que me invita a tener un poco más de confianza, una confianza a ciegas en Dios, Él que todo lo puede.

Agradezco a Dios y a todos los que nos dieron la oportunidad de realizar esta misión porque como siempre se dice no somos nosotros los misioneros que misionamos más bien son las personas que nos abren de puerta en puerta y nos llenan de gesto de amor son los misioneros...

*Sr. Georgina*

## **DIO È**

La missione è sempre un dono di Dio alla mia anima. Per 12 anni ogni estate sono andata con la mia comunità in missione in vari luoghi, ma quest'anno è stata una missione diversa, una missione piena di momenti molto forti e una missione di grandi doni di Dio nella mia vita. Ho trascorso 6 giorni visitando famiglie in un quartiere disagiato/povero, con tanti problemi economici, problemi di salute; malattie complesse, problemi di ogni genere. In questa missione Dio mi ha detto ancora una volta che Lui è lì, nella gente umile, nel povero, nel giovane con dipendenze, nel bambino abbandonato, nella solitudine dei nonni, nel padre o nella madre che non sa che cosa dare da mangiare ai propri figli, nella persona che attraversa un momento di depressione, nell'immensa povertà umana. È un'esperienza unica che mi invita a guardare con fede le opere che Dio compie in tutte queste persone, nell'immensità degli umili vedo la mia piccola fede che mi invita ad avere un po' più di fiducia, una fiducia cieca in Dio, Lui che può tutto.

Ringrazio Dio e tutti coloro che ci hanno dato l'opportunità di svolgere questa missione perché come si dice sempre, non siamo noi missionari a fare la missione, sono piuttosto le persone che di porta in porta ci aprono e ci riempiono di gesti d'amore...



*Sr. Georgina*

# SEMPRE GRADITA SANTA LUCIA IN VISITA ALLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

*"Sul mare luccica l'astro d'argento Placida è l'onda, prospero è il vento. Venite all'agile barchetta mia, Santa Lucia, Santa Lucia"*

Con queste liete note è iniziata la magica giornata del 13 Dicembre 2023, organizzata da noi Educatrici (Giulia e Martina) con l'aiuto e la direzione di sr. M. Saveria e sr. Dina, che con molta cura hanno preparato il materiale necessario per realizzare momenti di fiaba tra i piani dell'Istituto.

**L'emozione è iniziata già dal momento in cui ci siamo vestite: Martina da Santa Lucia, con un magnifico abito bianco e Giulia, da castaldo con lo storico asinello.**

Un carrello allestito con i sacchetti di caramelle destinati a tutti i piani e a tutte le sorelle, preceduto dal suono di un campanello preparava l'attenzione di ogni sorella al nostro passaggio.



*Santa Lucia con il suo Castaldo attira l'attenzione delle sorelle.*

*L'equipe delle organizzatrici con gli attori.*



**Sguardi commossi, entusiasmo e felicità** nei volti di chi ci attendeva, soprattutto nelle sorelle allettate che con stupore hanno gradito e apprezzato la nostra presenza e la nostra festa.

Vorremmo soffermarci su questa immagine: **è stato un momento molto forte e noi educatrici** sentiamo di aver favorito qualcosa di grande.

Arrivare nelle stanze dove alcune sorelle soffrono in silenzio e dove c'è grande attesa di una parola di conforto o di un sorriso, e riuscire a donare tutto il nostro entusiasmo e l'allegria della festa di Santa Lucia, ha regalato prima di tutto a noi stesse un meraviglioso senso di gioia e di gratitudine.

In fin dei conti è questo quello che vogliamo e dobbiamo fare qui come Educatrici e

animatrici! Da anni ormai Santa Lucia viene a visitare le nostre sorelle dell'infermeria, ma possiamo dire che ogni volta c'è lo stupore come fosse la prima e la speranza che non sia l'ultima.

Sono momenti preziosi per la nostra attività di animazione i cui effetti positivi rimbalzano nelle parole delle sorelle anche nei giorni successivi alla festa.

**Questo ci stimola e ci incoraggia a non lasciarci sfuggire occasioni per rallegrare soprattutto le sorelle ammalate dell'istituto.**

Arrivederci all'anno prossimo cara Santa Lucia, ricordati di noi e di ogni sorella che con tanta nostalgia ti aspetta ancora e ancora...



*Lo stupore della visita di S. Lucia suscita il dialogo.*

## *Interpreti dei Santi per la gioia dei protetti* **FESTA DEL BEATO CARLO STEEB**

Il 15 dicembre, giorno in cui si festeggia il beato Carlo Steeb, fondatore dell'Istituto Sorelle della Misericordia, noi animatrici in servizio presso l'infermeria S. Giuseppe abbiamo vissuto e offerto un momento di festa e condivisione con tutto il personale.

**Per la prima volta abbiamo indossato gli abiti di sr. Vincenza Maria Poloni (Martina) e del Beato Carlo Steeb (Giulia).**

Sostenute dall'aiuto di sr. Pierina, una volta vestite e preparate, **abbiamo iniziato a visitare i vari piani con una preghiera dedicata al Fondatore e qualche canto a tema.**

Con meraviglia e stupore siamo state accolte da tutte le sorelle che già pregavano e invocavano l'aiuto del Beato con tutti i pensieri più belli e nobili a lui rivolti.



È stato suggestivo interpretare due figure così importanti per l'Istituto in cui prestiamo il nostro servizio ed è stato di aiuto per noi conoscere meglio il carisma della Misericordia che anima la vita delle sorelle.

Tra le mani, il Beato Carlo teneva stretto il libricino contenente la Regola, frutto di tanta preghiera e di lungo discernimento. L'abbiamo mostrato con enfasi quale segno visibile e concreto dell'inizio di una lunga storia di carità e di ispirazione per ogni Sorella della Misericordia.

*Lustnau Tubinga*



Nella cappella della casa abbiamo vissuto un momento particolarmente significativo con il personale sanitario qui presente: un sacerdote ci ha raccontato tanti aneddoti storici della vita dei fondatori legati alla nostra città.

È stato bello scoprire e venire a conoscenza di tante coincidenze providenziali che hanno caratterizzato la loro esistenza e riconoscere in diversi luoghi veronesi tappe fondamentali del loro cammino umano e spirituale.

**Porteremo nel cuore questa esperienza per la felicità che si è diffusa tra le sorelle, ricordando il loro Fondatore anche attraverso la nostra presenza che lo ha interpretato visibilmente.**

Momento culminante della festa è stato proprio il poter raggiungere nelle stanze le religiose inferme e sofferenti che hanno mostrato segni di gratitudine e commozione nell'accoglierci personalmente. Una preghiera, un canto, una frase sul Fondatore sono bastati per risollevarlo il morale e allietare la giornata.

Ci auguriamo di poter ripetere questa meravigliosa esperienza anche nei prossimi anni, per poter dar voce e vita a coloro che sono le prime testimoni della nascita di un luogo impegnato di amore e accoglienza.

Beato Carlo Steeb, prega per noi!

## DUE NUOVE CENTENARIE GENNAIO 2024: SUOR IRENE E SUOR PIA VITTORIA

*La vita è bellezza, ammirala!  
La vita è un'opportunità, coglila.  
La vita è beatitudine, assaporala.  
La vita è un sogno, fanne una realtà.  
La vita è preziosa, abbine cura.  
La vita è una ricchezza, conservala.  
La vita è amore, godine.*

*La vita è un mistero, scopriilo.  
La vita è tristezza, superala.  
La vita è un inno, cantalo.  
La vita è una lotta, accettala.  
La vita è un'avventura, rischiala.  
La vita è felicità, meritala.  
La vita è la vita, difendila!  
Madre Teresa di Calcutta*

Suor Pia Vittoria



Con questo meraviglioso inno alla vita abbiamo festeggiato **ben due sorelle che hanno compiuto 100 anni: sr. Irene Pezzo e sr. Pia Vittoria Spessotto.**

È stato emozionante per tutte noi vivere un momento di festa così importante e insolito, e leggere negli occhi delle festeggiate gratitudine mescolata a commozione per questo traguardo speciale.

Non è affatto scontato poter festeggiare a pochi giorni di distanza due centenarie, ma nella Casa San Giuseppe è capitato.

**Canti, poesie dedicate alla vita, carrelli addobbati a festa con dolciumi di ogni tipo, hanno vivacizzato i piani.**

Momenti di intrattenimento hanno regalato sana allegria sottolineando che la vita è un dono sempre prezioso, a

qualsiasi età e condizione, motivo di ringraziamento quotidiano, perché ogni giorno è un dono da accogliere con stupore.

Dopo aver cantato i tradizionali "Tanti Auguri", abbiamo creato un momento di silenzio per dare la parola alle protagoniste della festa. Timidamente hanno manifestato i loro sentimenti di riconoscenza verso Dio, prima di tutto, datore di ogni cosa, e verso l'Istituto luogo di vita e di crescita spirituale e umana. Una bella sorpresa ha coronato questi momenti di gioia: la presenza del Sindaco del paese nativo di Suor Pia Vittoria, giunto nel pomeriggio di mercoledì 19 Gennaio, giorno del suo compleanno, per portare i suoi personali auguri. Anche i familiari sono arrivati per vivere un momento intimo e privato con le loro festeggiate.



Questi attimi sono stati immortalati da qualche bella fotografia che ci aiuta a ricordare i momenti vissuti insieme.

Nei giorni successivi ai festeggiamenti, incontrando le varie sorelle, abbiamo raccolto tanti apprezzamenti per quanto vissuto assieme, e come Educatrici siamo grate di poter realizzare anche momenti così.

Un bellissimo salmo dice: "Gli anni della vita sono settanta, ottanta per i più robusti", in questo caso dobbiamo aggiungere che per le Sorelle della Misericordia qualche volta sono cento! E non ci dispiace.

Un bellissimo salmo dice: "Gli anni della vita sono settanta, ottanta per i più robusti", in questo caso dobbiamo aggiungere che per le Sorelle della Misericordia qualche volta sono cento! E non ci dispiace.

*Le educatrici Giulia e Martina*

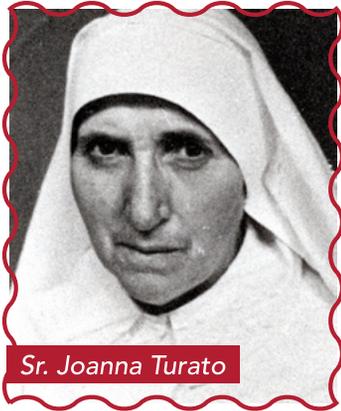
Suor Irene





# LUNGO IL FILO ROSSO DELLA MISERICORDIA

## DAL SEME FECONDO ABBONDANTI FRUTTI SUOR JOANNA TURATO PIONIERA IN TANZANIA



Sr. Joanna Turato

“Mama Joanna” è stata una delle sei pioniere, giunte in Tanzania nel dicembre 1933, mossa, come diceva lei, dal **desiderio forte che «tanti altri fratelli provassero la gioia di conoscere il nostro Dio, Padre di Misericordia».**

In Tanzania visse ed operò per 54 anni. **Il Signore esaudì il suo sogno di missionaria, anche quello di “diventare un pugno di terra africana”:** morì infatti improvvisamente nella notte tra il 19 e il 20 marzo 1988, quando già si era resa disponibile – anche se a malincuore – a rientrare in Italia nell’agosto di quello stesso anno, in obbedienza alle direttive date dalle superiori maggiori.

Originaria di Este (PD), Antonia Carolina – questo il nome di battesimo di sr. Joanna – era nata il 7 marzo 1904, seconda di sette fratelli. Fin da giovane aveva espresso il suo fermo desiderio di andare in missione, tanto da porlo come condizione, prima della professione temporanea, nel colloquio con la madre generale. Nei suoi primi anni di vita religiosa si preparò con scrupolosità per divenire una valida infermiera, competente nel servizio ai fratelli più bisognosi ai quali il suo cuore era sempre rivolto in attesa di esservi inviata.

Lavorò come assistente di sala operatoria all’ospedale di Imola (BO), anche con compiti di responsabilità direttive sempre nell’attesa di poter partire per l’Africa, sogno che si realizzò nel 1933. **Sr. Joanna è una delle sei Sorelle della Misericordia, pioniere in terra africana.**

Giunta in Tanganica, attuale Tanzania, con la sua preparazione professionale, poté essere di valido aiuto a medici, chirurghi, dentisti. Mancava a lei e alle sorelle del suo gruppo una conoscenza storica, geografica, scientifica e sociale del territorio, ma il contatto diretto, fraterno, rispettoso di ogni persona, tribù e tradizione vi supplì. Quando il padre missionario si recava nei villaggi lontani sr. Joanna andava con lui, per visitare i malati, impediti dalla distanza ad accedere al dispensario della missione. La visita ai villaggi lontani richiedeva più giorni. Lavoro indefesso di giorno e riposo nelle capanne con i poveri e per i poveri di notte.

Sr. Joanna non si limitava a curare il corpo, ma si occupava con passione e sollecitudine missionaria anche della formazione religiosa e dell’istruzione catechistica dei bambini e



Tanzania ottobre 1986. Al centro madre Teresa di Calcutta. Sr. Joanna è la prima a destra.



Le prime sorelle partite per la Tanzania nel 1933.  
Sr. Joanna è la seconda a destra.

degli adulti catecumeni. Nella sua semplicità e carità contribuì a donare alla Chiesa tanzaniana molti cristiani e a migliaia fornì il "passaporto per il regno celeste" con l'amministrazione del Battesimo.

Un semplice caso fra i tanti. Era arrivato in missione un poveruomo ma non c'era più nulla da fare, considerate le sue condizioni fisiche. Rimanevano pochi giorni di vita. Sr. Joanna cominciò a parlargli del paradiso. "Mama, dammi il battesimo, prima che muoia. Voglio anch'io andare

dal Signore" soggiunse il moribondo che nel frattempo era stato seguito anche da un catechista che gli aveva parlato del Signore e del paradiso. Ricevuto con gioia il battesimo poco dopo moriva. Questi sono i ladri del Regno - commentò sr Joanna.

Dotata di un carattere virile ed energico, colpiva tuttavia per la sua grande umiltà. Faceva il bene senza rumore, in silenzio, considerando anche le azioni più eroiche come ordinarie.

Dalle testimonianze di chi l'ha conosciuta personalmente, **emerge la figura di una lavoratrice silenziosa, che aveva saputo fare della preghiera e del lavoro per gli altri il suo respiro.** Era spontaneo e immediato il suo approccio con la gente e lei non si lasciava sfuggire occasione per parlare del Signore. Era generosa e si rendeva disponibile in qualunque lavoro di cui ci fosse bisogno, specialmente nell'ultima parte della sua vita quando, ormai anziana, non era più in grado di assistere gli ammalati. La sua fu una vita di donazione totale, spesa nella gioia e vissuta con tanti sacrifici e privazioni affrontati con coraggio, nella povertà, nelle umiliazioni e malattie. Assieme a tutto questo, però, il Signore le aveva concesso anche grandi soddisfazioni: quelle di raccogliere i primi frutti missionari. L'entusiasmo della giovinezza, la gioia del dono totale al Signore senza rimpianti, anche a costo di non far più ritorno in patria, le consentirono di mettere veramente in pratica (assieme alle sue cinque compagne) l'invito evangelico: «Andate e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (cf Mt 28,19).



Sr. Joanna ha amato tanto la missione fino a desiderare di divenire un pugno di terra africana.

Uno solo il consiglio che sentì urgente dare alle giovani Sorelle: **mettere al primo posto la preghiera e fare in modo che l'attività diventi preghiera. Lo diceva per esperienza personale affermando che il suo sostegno nelle difficoltà è stato solo e nient'altro che la preghiera.**

Nell'ufficio funebre per sr Joanna, il vescovo di Dodoma, mons. Mathias Isuja, affermò con assoluta certezza che la Chiesa tanzaniana e la Regione Tanzania delle Sorelle della Misericordia hanno una orante che prega per loro in Cielo. E con una tale patrona i frutti non possono certo mancare!

Sr. Iole Griggio



### **SUOR ROSAMIRJAM**

**Maggioni Aida**

- Legnago (VR) 23.11.1936

- Verona 01.12.2023

Sr. Rosamirjam, missionaria entusiasta in Angola, generosa fino all'eroismo nel prestare soccorso ai soldati delle varie fazioni con intrepido coraggio, anche a rischio della vita.

Entrata nell'Istituto il 31 dicembre 1955, stretto il legame sponsale con Gesù nella professione celebrata il 2 settembre 1958, sr. Rosamirjam per un ventennio servì il Signore all'Ospedale civile di Verona. Fu quello un periodo molto prezioso, non solo per le cure prestate ai malati del reparto di ortopedia affidatole, ma ancor più come propedeutica a quanto le sarebbe stato richiesto in seguito, di cui lei era ignara ma che Dio ben conosceva. Nel 1980, sr. Rosamirjam rispose con prontezza il suo "sì" per la missione in Angola. A periodi tranquilli seguirono quelli di una guerra civile lunga, sanguinosa, drammatica. Fu utile a sr. Rosamirjam l'arte ortopedica appresa antecedentemente che la rese pronta nell'intervenire anche in compiti che sarebbero stati del medico se fosse stato presente. Ma il medico non c'era. C'era lei con la sua passione e dedizione.

Una sorella missionaria che aveva condiviso con lei l'opera assistenziale, in una lettera in occasione del 50° di vita consacrata, ricorda alcuni episodi che hanno dell'avventuroso, come quando sr. Rosamirjam, intuendo una imminente perquisizione dell'UNITA in cerca di giovani, fece indossare in tutta fretta il pigiama ai ragazzi e li fece mettere a letto così che sembrassero malati. Un'altra volta, in cui erano le ragazze ad essere molestate, lanciò, alla maniera africana, un urlo talmente forte che indusse i guerriglieri ad allontanarsi dalla missione.

Interminabili le notti in cui al chiarore della luce "super-moderna delle arachidi" aveva scrutato nel volto degli affetti da un'infezione letale, la situazione di ogni paziente in lotta contro la morte.

Nel 2009 le condizioni precarie di salute di sr. Rosamirjam resero necessario il suo rientro in Italia. Alla Casa Madre fu per una decina d'anni l'infermiera della comunità, disponibile sempre a rispondere con prontezza ai bisogni vari. Nel 2019, come malata, passò in infermeria a S. Michele. Conservava nel cuore la sua amata Angola. Anche solo al sentirla nominare si illuminava.

La sua compagna di avventure conclude: "Sr. Rosamirjam, dopo tante battaglie, canta il tuo inno di grazie a Colui che ti ha scelta e prediletta perché tu fossi la sua lunga mano di misericordia ovunque sei stata, in particolare in Angola".



### **SUOR M. FELICINA**

**Cappello Lina**

- Este (PD) 28.04.1928

- Cologna Veneta (VR) 04.12.2023

Sr. Maria Felicina una Sorella della Misericordia gioiosa, vivace, attiva, attenta alle persone, disponibile per ogni necessità, appassionata della sua missione educativa nella scuola e della disciplina che insegnava (educazione fisica), fu per tanti anni all'Istituto magistrale di Monselice.

Nei tempi liberi dagli impegni scolastici, sr. M. Felicina si occupava con amore delle bambine che vivevano in collegio: le accompagnava nello studio, nel gioco e in ogni cosa di cui avessero bisogno. Attiva anche nella pastorale della parrocchia, aperta al "soffio dello Spirito del Concilio Vaticano II", animata dall'amore per il Signore, per la Chiesa, per l'Istituto, per la comunità, per l'opera educativa era il segno della Sorella della Misericordia felice, realizzata, convinta e positiva. La sua presenza era per le giovani sorelle una valida direzione del cammino da percorrere in totalità di dono.

Nel 1982, sr. M. Felicina fu una delle pioniere nell'apertura della comunità di Taranto nella parrocchia "Corpus Domini" e dieci anni dopo di quella a Torre Melissa, due realtà particolarmente bisognose di segni di misericordia. Non è difficile immaginare il suo zelo apostolico, sia nell'insegnamento della religione nella scuola sia nel suo apporto nelle attività parrocchiali. Nel 2002 continuò il suo dono a Carrè dove non ebbe la gioia delle nuove aperture ma la fatica e il dispiacere della chiusura. Trascorse gli ultimi anni in casa "Immacolata" a Cologna Veneta, sempre attivamente partecipe agli appuntamenti comunitari. Guidata dalla serenità che sprigiona dalla Parola di Dio e dalla celebrazione dei sacramenti, passò serenamente all'abbraccio del Padre.



**SUOR ALBINA**  
**Mambrin Agnese**

- Casale di Scodosia (PD) 08.04.1933  
- S. Michele Extra (VR) 23.12.2023

La vita e la missione di sr. Albina sono un chiaro riflesso dei mutamenti legislativi scolastici e del loro riverbero nella formazione delle giovani generazioni. All'inizio della seconda metà del novecento l'obbligo scolastico era assolto con pochi anni di frequenza per cui le bambine avevano la possibilità di dedicare parecchio tempo per apprendere a tenere in mano l'ago frequentando le scuole di lavoro annesse generalmente alle scuole materne parrocchiali. Parimenti, le più grandi potevano, nello stesso ambiente, prepararsi la dote imparando taglio, cucito e ricamo. L'ampliamento degli anni richiesti dall'obbligo scolastico riduceva il tempo per la scuola di lavoro delle piccole, mentre alle grandi si aprivano altre possibilità lavorative. Sulla filigrana di questa realtà possiamo leggere la vita di sr. Albina. Entrata nell'istituto il 17 agosto 1953, consacrata al Signore con il legame dei voti il 3 marzo 1956, per un ventennio operò come maestra di lavoro, poi, conseguiti i titoli necessari continuò la sua missione di misericordia come insegnante nelle scuole dell'infanzia. Significativo è notare, come quanto detto sopra, trova riscontro esplicito nella missione di sr. Albina. Ella a Pernumia e a S. Margherita d'Adige fu presente per due volte dapprima come maestra di lavoro e poi come insegnante di scuola materna. Lo stesso spirito la animò nei diversi contesti, desiderosa di dare il meglio di sé, sia nella scuola che nella parrocchia. Nel 1993 bisognosa di riposo fu accolta in casa Fattori a Verona e nel 2016 nell'infermeria S. Giuseppe a S. Michele.



**SUOR M. ANGELINA**  
**Carpena Amalia**

- Badia Calavena (VR) 03.05.1932  
- S. Michele Extra (VR) 27.12.2023

Entrata nell'Istituto il 18 marzo 1951, sr. M. Angelina celebrò il 4 marzo 1954 la sua consacrazione al Signore, desiderosa di amarlo e servirlo nei fratelli. La prima opportunità le fu offerta all'Ospedale civile di Isola della Scala. Addetta al laboratorio, vi si applicava con tanto impegno. Mite, paziente, profondamente buona, era particolarmente attenta alle persone e ai loro problemi.

Nel 1963 grande fu la sua gioia all'annuncio del suo invio con altre tre sorelle, in terra africana. Il professore del laboratorio volle contribuire e sostenere la missione di sr. M. Angelina provvedendole attrezzature utilissime. A Maquela do Zombo visse i primi sei anni di missione in Angola. Una sorella che dopo qualche anno la seguì in Africa, scrive: Sr. M. Angelina aveva qualche anno più di me e soprattutto più esperienza e competenza. È stata per me una presenza preziosa. Con umiltà mi seguiva introducendomi pian piano nella nuova realtà. Era una brava infermiera. Responsabile della farmacia, sapeva preparare lei stessa delle pomate per le medicazioni. Lavorava nel dispensario, nel piccolo ospedale locale e, quando possibile, nei villaggi. Amava la gente ed era benvoluta da tutti. Straordinaria nella carità, instancabile nel servizio, partecipava con tanta sensibilità alle sofferenze dei poveri, dei feriti, dei profughi ridotti alla fame. Soffriva, piangeva, curava, consolava, mentre gli episodi drammatici conseguenti alla guerra pesavano sempre più sul suo cuore, tanto che il peso, divenuto insopportabile, la costrinse a tornare in Italia. Trascorse parecchi anni nell'Infermeria S. Giuseppe a S. Michele. La malattia progressiva le causava tanta sofferenza, per cui un suo sorriso diveniva un dono. Innamorata della Madonna pregava tanto per tutti, per il personale, per quanti le chiedevano preghiera. Compiuta passo dopo passo la salita al Calvario, ora la pensiamo nella luce del Risorto.

## VIVANO IN DIO

**CESARINA,**  
sorella di sr. Ginaflora Pastore

**ROSA,**  
sorella di sr. Annadomenica Bruno

**PAOLO,**  
fratello di sr. Luigiantonia  
Leonardi

**TERESA,**  
sorella di sr. Domingas Nankhali  
Tchihongo

**FRANCISCO ADÃO,**  
fratello di sr. Esperança Francisco  
Caçongo

**BENTO FRANCISCO,**  
fratello di sr. Esperança Francisco  
Caçongo

**NORMA,**  
sorella di sr. M. Modestina Lorenzin

**DORINA,**  
sorella di sr. Ines Zoccarato

**MARCO,**  
fratello di sr. Maria Cristina Rudella

**AVERAGE,**  
Fratello sr. Catherine Kura Saki

**STELLA,**  
Sorella di sr. Grazia Napolitano